

IL ROMANZO

Una storia di sangue il ritorno di Longo



di Pier Luigi Razzano

La notte dei ricordi, delle menzogne, di sconcertanti rivelazioni. La notte che tre fratelli non dimenticheranno mai più. Il ritorno di Andrej Longo al romanzo, dopo cinque anni da "L'altra madre", è con una storia di legami di sangue fondati su regole indissolubili, rigide, e però spietate. Nel nuovo "Solo la pioggia", che segna il passaggio dell'autore a Sellerio - con la pubblicazione in contemporanea di "Chi ha ucciso Sarah?" - i tre fratelli Corona, da ormai undici anni, come un rito, seguendo una personalissima e intima liturgia, si ritrovano sulla tomba del padre per omaggiarlo ricordandone la figura di riferimento, di temuto rispetto che ha creato un impero, l'impresa edilizia lasciata in eredità. Dopo si ritrovano sempre solo loro tre, Carmine, Papele, e il più piccolo Ivano, a cenare insieme senza familiari. Un momento intimo fatto di brindisi, ricordi, battute, una libertà che li rinfranca facendoli sentire come un tempo. Carmine è il più grande, il capofamiglia, organizza gli affari con scrupolo, lucidità, sta meditando di fare il salto in politica così non saranno costretti ad avere intermediari nella gestione degli appalti. Chiaro che gli affari dei Corona si muovono spesso oltre la legalità. «Se riesco a entrare in prima persona nel meccanismo politico, ecco che noi, quella percentuale che prima cacciavamo per i politici, non la

dobbiamo cacciare più».

E questa è la prima rivelazione in una notte piovosa, sempre più inquietante, organizzata a casa di Ivano. C'è poi Papele, detto anche "Il Sultano", è di grossa stazza, capelli rasati, modi spicci, un'aggressività utilizzata per risolvere qualunque inconveniente possa mettersi sulla strada degli affari di famiglia. Proprio con brutalità affronta sua moglie Carmela che durante la cena lo subissa di telefonate, convinta che Papele lo stia tradendo. Invece Ivano è il fratello piccolo arrivato quando nessuno se lo aspettava, totalmente diverso negli atteggiamenti e nella visione della vita rispetto a Carmine e Papele. Ha un profilo più basso, nella corporatura è fragile, discreto, ha studiato, tiene sotto controlli i conti dell'azienda, vive da solo, cucina bene, scatta fotografie con cui trasfigura volti e scorci della città. Durante la cena Papele, che ama molto suo fratello Ivano, ma lo guarda come se avesse di

fronte un enigma indecifrabile, gli chiede perché trasforma la bellezza di Napoli. La cena prosegue, emergono i caratteri dei fratelli, vicini eppure distanti, e scende la pioggia, violenta, spaventosa, quasi catartica sulle tante ombre di ognuno. La tensione cresce snervante, Longo assesta colpi asciutti con frasi che vanno al cuore della storia, così Ivano confessa che vuole andare via da Napoli. «Io lo lascio 'sto paese». Insieme alla pioggia scende lo smarrimento. «Papè, qua si soffoca». Ivano sembra ormai stanco di vivere a Napoli e racconta che alcuni ragazzini hanno provato a rubargli la macchina fotografica. Agli occhi dei fratelli che avrebbero voluto da lui una reazione degna dei Corona, violenta e decisa, Ivano è invece scappato, sminuisce il fatto e non vuole intromissioni dei fratelli che sono sempre più turbati per l'onore della famiglia. Così telefonano a un misterioso don Pietro per capire chi ha mancato di rispetto ai temibili Corona, e quindi punirli alla loro maniera, magari portandoli nel deposito, dove già in passato hanno risolto questioni del genere. Ivano, però, non vuole saperne più di vivere a Napoli, di sentirsi aggredito, della violenza di ogni comportamento, ripete ai fratelli quella che per lui è una liberazione: «io non sono come voi». Lanciando la storia verso un finale imprevedibile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA